

Esperimento di un'edizione diplomatico-interpretativa computerizzata dei *Ricordi* di Francesco Guicciardini.

1. I *Ricordi* di Francesco Guicciardini: il dibattito critico-filologico

La vicenda redazionale dei *Ricordi* di Francesco Guicciardini è stata centro di un importante dibattito critico-filologico che ha interessato il primo cinquantennio del Novecento.

Infatti, attraverso lo studio delle edizioni cinquecentesche e secentesche Barbi si accorse di differenze sostanziali tra queste e i manoscritti presenti nell'Archivio Guicciardini.

Guicciardini in vita non pubblicò i suoi *Ricordi* ma, dopo la sua morte, il nipote Piero prese uno degli autografi e lo consegnò a Flavio Orsini: "Messer Piero di mess. Nicolò Guicciardini dette copia de' suddetti Avvertimenti al sig. don Flavio Orsini auditore della Camera Apostolica, che fu poi cardinale, e dopo la morte di messere Piero se ne sparsero copie, con poca soddisfazione de' Guicciardini, che gli avevano tenuti segretissimi."¹

Ma per comprendere meglio il dibattito sollevatosi attorno ai *Ricordi* è necessario riportare l'ordine dei manoscritti secondo la ricostruzione critico-filologica di Barbi:

1. Redazione Q (1512): il quaderno che la contiene è conservato intatto nell'Archivio di casa Guicciardini, ed in esso è possibile distinguere due fasi redazionali risalenti allo stesso anno (Q1 e Q2).
2. Redazione A (1523-1525): è stata ricostruita congettualmente da Barbi e Spongano sulla base delle edizioni cinquecentesche e secentesche.
3. Redazione B (1527)²
4. Redazione C (1530)³

Dalle ricerche di Barbi risultò che Flavio Orsini era stato uditore della Camera nel 1561 e cardinale nel 1565, quindi questo è il periodo in cui i *Ricordi* uscirono dall'archivio di famiglia: ma in quale redazione? quella del '28? del '30? o in una ulteriore copia andata poi perduta?

Quest'ultimo dubbio e la diversa interpretazione che venne data alla nota posta in calce da Guicciardini nel quaderno B, accesero il dibattito tra Barbi e Palmarocchi; in particolare la nota riporta:

¹ M. Barbi, *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante a Manzoni*, Firenze, Sansoni, 1938, p.133.

² Autografo conservato nell'Archivio di casa Guicciardini.

Scritti innanzi al 1525 ma in altri quaderni che in questo, ma ridotti qui nel principio dell'anno 1528, nel grandissimo ozio che avevo, insieme con la più parte di quelli che sono indietro [prima aveva scritto innanzi, N.d.R.] in questo quaderno.⁴

Per il Palmarocchi gli "altri quaderni" sono i due conservati nell'archivio Guicciardini, e che contengono ventinove ricordi scritti nel 1512; mentre sembra più logico, secondo Spongano, che, poiché il ricordo B 138 è datato "3 febbraio 1523"⁵ ([...]. *E io in mio particolare ho avuto insino a questo dì 3 di febbraio 1523 in molte cose bonissima fortuna [...].*), i quaderni a cui l'autore attingeva "comprendessero già tanti ricordi fino a quella data, e che avesse continuato a scriverli anche nell'anno seguente."⁶

Inoltre Palmarocchi, dopo aver fatto la *collatio* tra le redazioni e le stampe, ritenne che le differenze esistenti fossero dovute all'arbitrio dei copisti più che ai ripensamenti dell'autore⁷: così le copie dei *Ricordi* dei secoli XVI e XVII sarebbero derivazioni di B e non una stesura precedente (quella A) rispetto a B ed a C.

Ma se il Palmarocchi avesse esteso il suo studio su tutti i *Ricordi* si sarebbe accorto di differenze molto grandi⁸ e non attribuibili certo ai copisti.

Come si può pensare che un familiare Guicciardini, che intendeva far circolare questi pensieri, copiando da B introducesse varianti così complesse? non è più credibile che l'autore, trascrivendo in B quei ricordi da un altro quaderno, li cambiasse in tal modo? ed ancora, perché un copista incaricato di una copia fedele di B avrebbe tralasciato i ricordi n. B 14 e n. B 50?⁹

³ Autografo conservato nell'Archivio di casa Guicciardini.

⁴ F. Guicciardini, *Ricordi*. Edizione critica a cura di Raffaele Spongano, Firenze, Sansoni, 1951, p. XVII.

⁵ Per segnalare la data i fiorentini usavano lo stile della "Incarnazione" (detto anche "stile fiorentino"), che prendeva come principio d'anno il giorno 25 marzo, festa dell'Annunciazione di Maria Vergine. In questo modo viene posticipata la cronografia odierna di due mesi e 24 giorni: quindi la data "3 febbraio 1523" dovrebbe corrispondere al 3 febbraio 1524.

Lo "stile fiorentino" fu messo in vigore nel X sec. e rimase fino al 1749 incluso; in seguito venne adottato il metodo odierno.

Le notizie relative alla cronografia fiorentina sono state tratte da: A. Capelli, *Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo*, Milano, Ulrico Hoepli, 1988, pp.9-13.

⁶ Ediz. Spongano, *cit.*, p.XVIII.

⁷ M. Barbi, *Op. cit.*, p. 156.

⁸ *Ibidem*, pp. 157-159.

⁹ Ediz. Spongano, *cit.*

B14, p.239:«Tre cose desidero vedere innanzi alla mia morte, ma dubito, ancora che io vivessi molto, non ne vedere alcuna: uno vivere di republica bene ordinato nella città nostra, Italia liberata da tutti e barbari e liberato el mondo dalla tirannide di questi scelerati preti.»

B50, p.196: «Lo sfogarsi qualche volta de' piaceri o dispiaceri suoi è cosa di grande conforto, ma è nociva: però è saviezza lo astenersene, se bene è molto difficile.»

Tutto si spiegherebbe se, come scrisse Barbi, Piero Guicciardini portò a Roma quell'autografo A da cui il Nostro

nel 1528 aveva "ridotti" in B "la più parte" dei ricordi. Difatti i nn. 14 e 50 l'autore non li aveva dedotti da tale autografo, ma da quei quaderni di Spagna [...]. Così in un trascrittore qualsiasi si intende bene perché appaiano nella sua copia pensieri che non compaiono nella fonte supposta dal Palmarocchi, cioè in B.¹⁰

La questione sembra essersi conclusa a favore della tesi del Barbi e l'edizione critica di Spongano ne è la conferma.

Dunque, l'esperimento per l'edizione ipertestuale dei *Ricordi* si basa sul manoscritto del 1530, l'ultima redazione voluta dall'autore e conservata in ottime condizioni nell'Archivio di casa Guicciardini. Partendo dallo studio di questo autografo ed applicando il linguaggio di codifica informatica XML, è stata creata un'edizione diplomatica del manoscritto.

Il progetto finale prevede di riportare in vita la mobilità dei *Ricordi*, applicando questo studio informatico anche sulle altre redazioni, conservate nell'Archivio con lo scopo di creare un ipertesto critico di quest'opera.

2. La codifica letteraria e i Ricordi: breve introduzione all'XML

La creazione di un ipertesto implica il trattamento del testo stesso con un linguaggio tecnico-informatico appropriato, detto codifica.

Con *codifica dei testi* si intende la rappresentazione dei testi stessi su un supporto digitale in un formato utilizzabile dall'elaboratore (*Machine Readable Form*) mediante un opportuno linguaggio teorico: il *Markup language*, linguaggio di marcatura o di codifica del testo. Esso andrà a descrivere il testo in ogni sua parte con stringhe di caratteri definite dalle due parentesi uncinate < >, al cui interno sono specificati dei comandi. Ad esempio:

```
<foreign lang="lat">salus</foreign>
```

dove *foreign* indica l'elemento e *lang* l'attributo che specifica l'elemento: in questo caso indica che la lingua straniera è il latino (*salus*).

¹⁰ M. Barbi, *cit.*, p. 159.

Ogni processo di codifica è un atto interpretativo vincolato dalla *forma mentis* di chi ne fa uso, quindi la codifica porta ogni volta alla costruzione di modelli di testo (dove per modello si intende una delle tante possibili rappresentazioni della realtà). Questa operazione sarà più convincente quanto sarà più accurata la marcatura del testo, quanto più ricco sarà il modello del testo realizzato.

Per la codifica dei *Ricordi* ho utilizzato XML, acronimo per eXtensible Markup Language: *Language* perché si tratta di un linguaggio, *Markup* perché è fondato sull'utilizzo dei marcatori ed *eXtensible* perché consente a chi lo utilizza di creare i *tag* di cui ha bisogno.

Esso è stato rilasciato dal W3C (World Wide Web Consortium) ed è stato progettato per essere indipendente dai sistemi informativi e dai supporti digitali presenti e futuri; in questo modo le informazioni testuali codificate attraverso XML godono della massima portabilità nello spazio e nel tempo.

Inoltre XML fornisce un linguaggio semplice, rigoroso e potente (data la sua estensibilità) per rappresentare, su supporto digitale, fenomeni testuali di grande complessità. Non è soltanto uno strumento per il WEB ma è qualcosa di più perché permetterà la condivisione totale dei dati, intesi come pura informazione, a prescindere dal tipo di visualizzazione e di utilizzo che se ne farà in futuro.

2.1 XML e TEI

L'applicazione XML sui testi letterari è regolata dalla TEI (*Text Encoding Initiative*), un progetto che ha visto coinvolte le maggiori organizzazioni internazionali dedicate all'Informatica Umanistica (*Computing in Humanities*).

La TEI fornisce delle regole generali utili per codificare testi, creando dei modelli di testo con determinate caratteristiche e regole. Ad esempio essi devono:

- essere sufficienti per la rappresentazioni delle caratteristiche testuali dei documenti;
- essere semplici, chiari, e concrete;
- indipendenza dai *software*;
- essere compatibili con *standard* esistenti ed emergenti;
- la ricchezza del *markup* deve essere definita dall'utente con il minor sforzo possibile;
- deve essere fornita un'adeguata documentazione del testo e della sua codifica.

Quindi la scelta della TEI è caduta su XML sia per l'esigenza di uniformarsi alle iniziative in corso a livello internazionale sia per la necessità di garantire un adeguato livello di certificazione del testo ed anche per disponibilità di software per la creazione, archiviazione e diffusione di dati.

XML dunque, ad oggi, è il sistema di codifica informatica dell'informazione testuale che rappresenta i migliori requisiti per le esigenze poste dalla ricerca scientifica sui testi ed è per questo motivo che abbiamo scelto di utilizzarlo come linguaggio di codifica per il progetto dell'ipertesto dei *Ricordi*.

3. Problemi di trascrizione e di codifica per l'edizione diplomatico-informatica dei *Ricordi*

La difficoltà della trascrizione e, di conseguenza, della codifica informatica, nasce dal fatto che la grafia di Guicciardini è ricca di abbreviazioni e simboli che la rendono molto complessa.

E' stata conservata la punteggiatura del manoscritto, gli a capo, gli spazi, le forme puramente etimologiche o grafiche (ad esempio l'uso dell'*h* in parole come *havevano*, *pocho*, etc.), etc.

Lo studio linguistico presentato in questo paragrafo (relativo alla redazione C), si può estendere anche alle altre redazioni, ossia Q1 e Q2 e la redazione B. Per la redazione A il lavoro risulterebbe più complesso, perché non è stato conservato il manoscritto, e si dovrebbe, dunque, lavorare soltanto sulla versione ricostruita filologicamente da Barbi e da Spongano.

In questo elenco sono riportate le forme abbreviate utilizzate più spesso da Guicciardini:

a) Pronomi dimostrativi

1. *quello/quella/quelli*: usa la forma contratta *q^{llo}/q^{lla}/q^{lli}* con il trattino orizzontale sulla *q*;
2. *questa/questi*: li abbrevia con la lettera *a* e la lettera *i* messe in apice *q^a/qⁱ*'.

b) Altre forme

3. *quando*: *qu* con il trattino orizzontale sulle due lettere *q* ed *u*;
4. *secondo/seconda*: *sdo/sda*, con *do* e *da* scritti in apice;
5. *quasi*: utilizza sempre la forma *qsi* con la *u* scritta in apice tra la *q* e la *s*;
6. *ancora*: si può trovare scritta come *ancra* (con *ra* scritti in apice), oppure *acra* (con il trattino orizzontale sulle lettere *ac* ed *ra* scritto in apice);
7. la nasale dentale *n* e la bilabiale nasale *m* sono spesse volte sostituite con il trattino orizzontale, ad esempio: *in* diventa *i* con il trattino orizzontale sopra la *i*, *manco* è scritto *maco* con il trattino








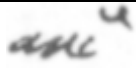
- orizzontale sopra la *a*, anzi lo scrive *azi* con il trattino orizzontale sopra la *a*, *bene* ed i suoi composti (*benevolenza*, ad esempio) si trova nella forma contratta *bee* con il trattino orizzontale sulle lettere *e*, *sanza* (*saza* con il trattino orizzontale sopra la *a*), *San* (*Sa* con il trattino orizzontale sopra la *a*), *gran* (*gra* con un trattino orizzontale sopra la *a*), *etiam* (*etia* con il trattino orizzontale sopra la *a*);
8. le doppie *m* ed *n* vengono segnalate con il trattino orizzontale sopra la *n* o la *m* (*hanno* lo scrive *hano* e sopra la *n* mette il trattino orizzontale);
 9. la forma *in modo* la scrive sempre *im^o*, con il trattino orizzontale caratteristico dell'abbreviazione della nasale sulla *i*;
 10. *quanto/quant* si trovano scritti nella forma di *qto*, con il trattino orizzontale sulla *q*, oppure *quato*, con il segno dell'abbreviazione della *n* sulla lettera *a*; per *quant* si trova la forma di *q'*;
 11. *tutto*, *tutte*, *tutti*: a volte usa la formula abbreviata *tto*, *tte*, *tt'*.
 12. *quale*, *quali*, *qualche*, *qualità*: *q^{al}che*; *q^{al}ità*; *q^{al}le*; *q^{al}li*.
 13. *per*: lo sostituisce con la *p* tagliata trasversalmente da sinistra verso destra e dal basso verso l'alto, che dovrebbe sostituire le lettere *e* ed *r*;
 14. *servidori*: usa la formula abbreviata *S* tagliata trasversalmente da sinistra verso destra, *Sri* (con *r* ed *i* in apice della *S*);
 15. *però*: lo sostituisce con la *p* tagliata trasversalmente da sinistra verso destra, seguita dalla *o* (*po*);
 16. *papa*: si trova scritto come *pp^a*;
 17. *sopra*: lo si può trovare come *sop* con la forma abbreviativa [^] (che sta per *ra*) sopra la *p*, oppure c'è la sola *s[^]*;
 18. *alcuni*: scrive *alc.i*, con la lettera *i* in apice;
 19. per la doppia *-ss* utilizza una forma abbreviata, che non è possibile rendere graficamente;
 20. *causa*: la forma abbreviata risulta essere *ca'*;
 21. anche per i nomi di persone e di popolo utilizza la forma abbreviata: *Fiorentini* (*Fior.i*, con la lettera *i* scritta in apice), *Veneziani* (*Venez.ni*, con *n* ed *i* scritti in apice), *Lodovico* (*Lod.co*, con *c* ed *o* scritti in apice), *Catholico* (*Cath. co*, con *c* ed *o* scritti in apice), *Giovanni* (*Giov* con il nesso *ni* in apice), *Bernardo* (*Ber* e il nesso *do* è in apice);
 22. *fiorino/i*: lo indica con la *f* corsiva;
 23. *Signore*: rappresentato con una *S* maiuscola, ai lati della quale inserisce due punti;
 26. *eccetera*: lo rappresenta con un simbolo che non è possibile trascrivere;
 24. *Sere*: rappresentato con una *S* maiuscola tagliata dal basso verso l'alto, da sinistra verso destra;
 25. *Messere*: rappresentato con una *M* maiuscola tagliata dal basso verso l'alto, da sinistra verso destra;
 26. per richiamare le aggiunte ai margini del manoscritto usa il simbolo [^];
 27. la parola *naturale* viene abbreviata nella forma *nale* con la tilde sopra la *a* e la *r*;

28. *prima*: la abbrevia mettendo la forma abbreviativa \hat{p} sulla occlusiva bilabiale *p* $\overset{\wedge}{ma}$ (\hat{p} sta per *r* ed *i*);
29. *huomini*: la forma abbreviata si presenta come *huoi* con un trattino orizzontale sopra la *u* e la *i*;
30. *medesimo/i*: è scritto *med* con il nesso *mo/i* in apice;
31. *che*: scrive *ch* tagliando l'ultima lettera con il trattino orizzontale;
32. *Imbasciatori*: si trova la forma abbreviata *Imb* con la *r* e la *i* finali della parola scritti in apice;
33. *Secretario*: la forma abbreviata è *secr* e la *o* finale è scritta in apice;
34. *Capitano*: la scrive *Cap* con *n* ed *o* finali messi in apice.

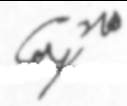

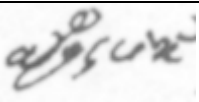






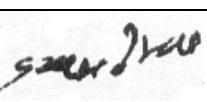

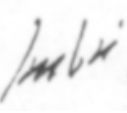

Per molte di queste forme ho associato delle *identità* create appositamente, e le ho inserite nel tag specifico per le abbreviazioni `<abbr>`.


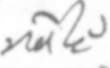



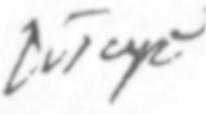
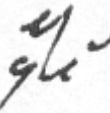

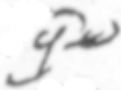






Tenendo presente le descrizioni di cui sopra, si può confrontare la seguente tabella con le relative codifiche:









Tabella 1

Segni del Manoscritto		Codifica ¹¹
	-	&bar;
	^	⁁
	?	&qdot;
	/	&vbar;
	.	˙
	:	&ddot;
	alc(uni)	alc&isup;
	ancora: anc(ora) a(n)c(ora)	anc&rsup;&asup; ac&bar;&rsup;&asup;

¹¹ L'inizio della codifica coincide con il carattere & e la sua fine con il carattere ;

	Cap(itano)	Cap⊅&osup;
	ch(e)	ch&bar;
	cog(nosce)re	cog&osup;,re
	d(e) d(e)l d(e)llo d(e)lla	d&bar; d&bar;l d&bar;llo d&bar;lla
	(Eccetera)	&ecc;
	Ex(emplo)	ex&osup;
	(et)	&et;
 	Hier(onimo) Fior(entini)	Hier&osup; Fior⊅&isup;
	gran(dissimo)	gran&bar;d&msup;&osup;
	h(uomin)i	huo&bar;,i
	Imb(asciadori)	Imb&rsup;&isup;
	med(esimo)	med&msup;osup;
	M(essere)	M&vbar;

	m(odo)	m ^o ;
 	na(tura)le na(tura)	na~le na';
	P(a)p(a)	P ^a ;p
	p(er)	p̄;
	Pri(nci)pe	Prī;cipe
	q(ua)li	q ^a ;li
	qu(ando)	qū;
	q(uan)to	q̄~;to
	q(u)asi	q ^u ;si
 	q(ue)llo q(ue)lli	q̄~;llo q̄~;lli
  	q(uest)a q(uest)o q(uest)i	q̄~ ^a ; q̄~ ^o ; q̄~ ⁱ ;

	-s	&ssup;
	-ss	&ssup;
	s(econ)d(o)	s&dsup;&vbar;&osup;
	s(econ)d(a)	s&dsup;&asup;
	s(ere)	&S2p;
	s(er)	s&vbar;
	S(ignore)	S&vbar;
	(tu)tt(a)	tt&asup;
	(tu)tt(i)	tt&isup;
	(tu)tt(e)	tt&esup;

Oltre al *tag* per l'abbreviazione sono stati utilizzati quelli specifici per:

1. nomi di persona: <persName type="real">Medici</persName>
2. luoghi: <placeName type="real"> Firenze </placeName>
3. date: <date value="1457">1457</date>
4. numeri: <num type="cardinale" value="3">3</num>
5. note dell'autore: <note place="margine sinistro" resp="aut">nota dell'autore</note>
6. numeri di riga: <lb n"1,2,3,..."/>
7. numeri di pagina del manoscritto: <pb n="3r"/> (dove *r* sta per *recto*, mentre *v* indica il *verso*)

3.1 Le varianti testuali

Per rappresentare le varianti testuali della redazione C dei *Ricordi* ho adottato i seguenti criteri:

1. Nel caso in cui una parola è stata scritta e poi cancellata ho utilizzato il tag `` con l'attributo "type", per indicare il tipo di depennamento effettuato.

Ad esempio nel *Ric 10* si ha *el naturale* depennato, che tradotto con il linguaggio di codifica diventa:

```
<del type="sbarrato">el naturale</del>
```

2. Nel caso di una parola aggiunta all'interno del testo, ho utilizzato il tag `<add>` con l'attributo "place", che permette di specificare il luogo in cui è stata scritta ("supralinea", "interlinea", "margine destro", etc.).

Ad esempio sempre nel *Ric 10* in luogo della parola depennata *el naturale*, si ha:

```
<add place="supralinea">l'accidentale</add>
```

Esistono altri criteri di codifica per le varianti testuali, che sono molto più complessi, ma per i *Ricordi* sono stati sufficienti quelli del punto 1 e 2. Questi, uniti agli altri tag ed entità (cfr. sopra pp. 15-18) hanno permesso una codifica molto vicina all'originale manoscritto.

4. La DTD dei *Ricordi*¹²

Dopo aver scelto tag ed entities secondo le esigenze del testo, ho dovuto creare il "contesto informatico" che avrebbe permesso ai *Ricordi* di essere letti nella nuova forma: a tal proposito sono state create una DTD ed una teiHeader apposite.

La DTD¹³ (*Document Type Definition*), sulla quale si basa la codifica del manoscritto dei *Ricordi*, è stata costruita seguendo sia lo schema di codifica della TEI, sia introducendo le entità specifiche del progetto MASTER¹⁴; inoltre ho aggiunto alla DTD una serie di entità create per la codifica delle abbreviazioni e per i segni di punteggiatura propri del manoscritto.

¹² Ringrazio il Dott. Paolo Rembadi dell'Università "La Sapienza" di Roma per avermi aiutato nella formulazione di questo capitolo.

¹³ La definizione di un tipo di documento in SGML viene formalizzata sotto forma di una *Document Type Definition* (DTD). Essa è costituita da un elenco di dichiarazioni (*markup declaration*) espresse nella sintassi SGML, che descrivono la struttura del documento.

¹⁴ Il progetto MASTER (Manuscript Access through Standards for Electronic Records) vide la luce all'interno del progetto European Union Framework IV tra il Gennaio del 1999 ed il Giugno del 2001. Esso è stato concepito per la catalogazione e la descrizione fisica dei manoscritti medievali e moderni dell'area dell'Europa Occidentale (per una descrizione più dettagliata si veda il sito internet del progetto MASTER, consultabile alla pagina <http://www.cta.dmu.ac.uk/projects/master>).

La fusione tra le varie componenti è stata realizzata grazie a “Pizza Chef”, un programma realizzato da Sebastian Ratz ed utilizzabile in rete, sul sito della TEI, all’indirizzo <http://www.tei-c.org/pizza.html>.

Grazie al progetto MASTER ho potuto identificare il manoscritto in tutte le sue parti; di seguito riporto la descrizione dei *tag* e la loro posizione all’interno della *teiHeader*¹⁵:

- <catchwords>: indica le parole di rimando nel manoscritto;
- <dimensions>: contiene qualunque indicazione di dimensione;
- <heraldry>: utilizzabile per la descrizione di simboli araldici nel manoscritto;
- <locus>: indica un luogo all’interno del manoscritto;
- <material>: contiene la descrizione del supporto materiale del manoscritto;
- <msIdentifier>: per l’identificazione del manoscritto;
- <name>: contiene qualsiasi nome;
- <origDate>: utilizzato per la specifica della data di stesura del manoscritto;
- <origPlace>: utilizzato per la specifica del luogo di origine del manoscritto;
- <secFol>: contiene una parola tratta da un luogo specifico di un manoscritto per identificarlo in maniera univoca;
- <signatures>: contiene la descrizione della segnatura del manoscritto.

Lo schema MASTER si basa su un elemento <msDescription>, utilizzabile sia all’interno della *teiHeader*, sia all’interno del corpo del documento.

L’attributo "status" permette di specificare, attraverso valori predefiniti, se il manoscritto è unitario, miscelaneo e completo. I valori possibili sono “uni” (unitario), “compo” (miscelaneo), “frag” (mancante della maggior parte dei fogli), “def” (mancante di un piccolo numero di fogli) o “unknown” (se non si hanno informazioni a riguardo). L’attributo type contiene un testo libero che specifica il tipo di oggetto in questione (“codice”, “fascicolo”, etc.). Per i *Ricordi* si tratta di un manoscritto unitario.

Il *tag* <msDescription> è strutturato, al suo interno, nel seguente modo:

- <msIdentifier>: per l’identificazione del manoscritto (obbligatorio);
- <msHeading>: per la descrizione della struttura del manoscritto;
- <msContents>: per la descrizione del contenuto intellettuale del manoscritto;

- <physDesc>: per la descrizione dettagliata delle caratteristiche fisiche del manoscritto;
- <history>: per le informazioni riguardanti la storia (origine, provenienza, possessori) del manoscritto;
- <additional>: per le informazioni amministrative sulla attuale collocazione del manoscritto e sul suo eventuale materiale aggiuntivo;
- <msPart>: è un elemento annidato per la descrizione di un frammento di un manoscritto composito.

4.1 L'identificazione del manoscritto

La segnatura del manoscritto dei *Ricordi* è stata codificata attraverso il *tag* <msIdentifier> (l'unico obbligatorio in <msDescription>). All'interno di <msIdentifier> possono comparire i *tag* per la descrizione della collocazione geografica del manoscritto (<country>, <region>, <settlement>, <institution>, <repository> e <collection>) e quelli per l'identificazione convenzionale del manoscritto (<idno> e <altName>). La collocazione geografica del manoscritto è definita con sempre maggiore specificità partendo dalla nazione in cui esso si trova (<country>), attraverso la regione (<region>), la città (<settlement>), l'istituzione (<institution>), l'edificio (<repository>) fino alla collezione (<collection>) di cui fa parte. L'identificazione all'interno della collezione avviene attraverso il numero di segnatura assegnato al manoscritto, espresso nel *tag* <idno>. Il nome alternativo con cui il manoscritto è comunemente noto nella comunità scientifica è codificato attraverso <altName>.

Qui di seguito è fornito un esempio di codifica dell'identificazione del manoscritto dei *Ricordi C*:

```
<msIdentifier>
  <country>Italia</country>
  <region>Toscana</region>
  <settlement>Firenze</settlement>
    <institution>Archivio Guicciardini</institution>
    <repository>Casa Guicciardini</repository>
    <collection>Carte Francesco Guicciardini</collection>
    <idno>V.a,1845,IX</idno>
    <altName>Ricordi</altName>
```

¹⁵ La *teiHeader* si trova in ogni testo TEI ed offre informazioni analoghe a quelle fornite dalla copertina di un testo stampato.

</msIdentifier>

4.2 La struttura del manoscritto

Il tag <msHeading> è utile per fornire un breve sommario descrittivo del manoscritto. Al suo interno si possono fornire informazioni relative all'autore (<author>), al titolo dell'opera (<title>) e alla responsabilità specifica di altre persone nella confezione del manoscritto (<respStmt>). Per autore, in questa sede, si intende il responsabile del prodotto intellettuale contenuto nel manoscritto:

```
<author attested="yes" accepted="n"><name>Francesco Guicciardini</name></author>
```

Il tag <respStmt> permette di indicare, ad esempio, il nome del copista:

```
<respStmt>  
  <resp>Copiato da: <name> </name></resp>  
</respStmt>
```

I tag <origPlace> ed <origDate> consentono di definire il luogo e la data di origine del manoscritto. In particolare attraverso gli attributi *notBefore* e *notAfter* di <origDate> si possono codificare le date *post quem* ed *ante quem* per la confezione del manoscritto. Attraverso i valori predefiniti dell'attributo "evidence" si può invece specificare se le prove della datazione sono interne (*internal*), esterne (*external*) al manoscritto, oppure frutto di congettura (*conjecture*).

La lingua in cui è scritto il testo è codificata tramite il tag <textLang>.

Il tag <note>, utilizzabile anche altrove, è utile per specificare qualsiasi altra informazione sommaria che si ritenga utile.

Nel caso dei *Ricordi* si ha:

```
<origPlace>Firenze</origPlace>  
<origDate notBefore="1529" evidence="internal">  
  XVI  
</origDate>  
<textLang> Italiano volgare</textLang>
```

La descrizione del contenuto intellettuale del manoscritto è codificata attraverso il *tag* <msContents>, all'interno del quale si possono utilizzare il *tag* <msItem>, con l'attributo "defective", ed i suoi valori predefiniti "yes", "no" ed "unk" (che specificano se il testo in questione è completo oppure no).

Anche in <msContents> è possibile utilizzare <author> e <title> per codificare l'autore ed il titolo dell'opera riportata nella porzione di manoscritto esaminato.

Tramite il *tag* <bibl>, all'interno di <msContents>, si fornisce l'indicazione bibliografica dell'edizione del testo in questione, nel caso specifico:

```
<bibl>
  <author>Raffaele Spongano</author>
  <title>Ricordi</title>
  <publisher>Firenze, G.C. Sansoni</publisher>,
<date value="1951">1951</date>
</bibl>
```

Infine, il *tag* <summary> contiene una breve descrizione del contenuto dell'opera in questione.

4.3 L'aspetto fisico del manoscritto

Il tag <physDesc> consente di descrivere l'aspetto fisico del manoscritto con la seguente struttura interna:

```
<physDesc>
  <form></form>
  <support></support>
  <extent></extent>
  <collation></collation>
  <layout></layout>
  <msWriting></msWriting>
  <decoration></decoration>
  <foliation></foliation>
  <condition></condition>
</physDesc>
```

Il tag `<form>` specifica il formato del manoscritto.

All'interno del tag `<support>`, relativo al supporto del testo, è stato utilizzato il tag `<material>` per specificare il materiale utilizzato, carta o pergamena:

```
<support><p><material>Pergamena</material></p></support>
```

Le dimensioni del manoscritto sono codificate con il tag `<extent>`, all'interno del quale è annidato il tag `<dimension>`, che a sua volta contiene i tag `<height>` e `<width>`:

```
<extent>242 fogli
  <dimensions type="leaves" scope="all">
    <height units="mm">349</height>
    <width units="mm">249</width>
  </dimensions>
</extent>
```

Gli attributi "type" e "scope" indicano rispettivamente l'oggetto della misurazione, in questo caso i fogli, e l'applicabilità della misurazione. Quest'ultimo attributo ha dei valori predefiniti: "all" (tutto il manoscritto), "most" (la maggior parte) o "range" (una parte specifica).

All'interno di `<dimension>` si possono utilizzare i tag `<height>` e `<width>` (in cui l'attributo "units", con valore predefinito "mm", millimetri, fornisce l'unità di misura adottata).

Il tag `<collation>` si utilizza per fornire informazioni su fenomeni particolari presenti nel manoscritto.

Con `<layout>`, unito agli attributi "columns" e "writtenLines", si può codificare la disposizione del testo sulla pagina. In questo caso la codifica è la seguente:

```
<layout columns="1" writtenLines="29-33">
```

```
<p> Il testo dei Ricordi, disposto su una colonna singola, si estende da pagina 2r a pagina 23r. Eccetto i ricordi C1 a pagina 2r, che ha un numero di 19 righe, e C2 a pagina 2v, composto da 27 righe, il numero di righe per pagina nel manoscritto varia da 29 a 33. </p>
```

```
</layout>
```

Si possono descrivere anche il numero di mani intervenute nella stesura del testo (non è questo il caso) con il tag `<msWriting>`.

L'attributo "hands" specifica il numero delle mani e di conseguenza quanti tag `<handDesc>` si troveranno all'interno di `<msWriting>`. Gli attributi utilizzati sono:

- "scribe": utilizzato per definire il ruolo della persona responsabile della scrittura;
- "script": la definizione del tipo di scrittura secondo le convenzioni paleografiche;
- "medium": l'inchiostro utilizzato;
- "scope": l'ampiezza di utilizzo della mano in questione, con i valori predefiniti "sole" (unica), "major" (maggior parte del testo) "minor" (minore parte).

In questo caso specifico si ha:

```
<msWriting hands="1">
<handDesc script="scrittura italia minuscola corsiva" medium="inchiostro" scope="sole"
scribe="Francesco Guicciardini">
<p>Il testo dei Ricordi è scritto in una scrittura italia minuscola ricca di abbreviazioni, con
accentuato andamento corsivo.</p>
</handDesc>
</msWriting>
```

Come appare dall'esempio, è possibile fornire, all'interno di ciascun `<handDesc>`, una breve descrizione della scrittura utilizzata.

Gli elementi decorativi presenti nel manoscritto sono stati codificati all'interno del tag `<decoration>`. Per elemento decorativo si intende qualsiasi fatto grafico diverso dalla scrittura. Ogni singolo elemento decorativo è descritto tramite un tag `<decoNote>`, del quale sono stati utilizzati gli attributi "id", "technique" e "type".

L'attributo "technique" indica la tecnica grafica adottata, mentre "type" indica la funzione dell'elemento decorativo nel testo.

```
<decoration>
<decoNote technique="disegno a penna " type="struttura ">
```

<p> Dopo il numero che indica il ricordo si trova un segno non comprensibile, seguito dal capolettera.</p>

</decoNote>

</decoration>

La numerazione dei fogli è stata codificata con il *tag* <foliation>, all'interno del quale si può fornire una breve descrizione del sistema in uso nel manoscritto.

La descrizione fisica del manoscritto termina con l'indicazione delle condizioni di conservazione codificata nel *tag* <condition>.

4.4 Esempio di testo codificato

```
<?xml version="1.0"?>
```

```
<?xml-stylesheet href="/XML/XSL/TEI/teixsl-html/ricordi.xsl" type="text/xsl"?>
```

```
<!DOCTYPE TEI.2 SYSTEM "mymaster.dtd">
```

```
<TEI.2>
```

```
<teiHeader>
```

```
<fileDesc>
```

```
<titleStmt>
```

```
<title>Ricordi politici e civili</title>
```

```
<author>
```

```
<name>Francesco Guicciardini</name></author>
```

```
<respStmt>
```

```
<resp id="MG">Edizione elettronica curata da: </resp>
```

```
<name>Simona Casciano.</name>
```

```
</respStmt>
```

```
</titleStmt>
```

```
<publicationStmt>
```

```
<publisher>CRILet Centro RicercheInformatica e Letteratura </publisher>
```

```
<authority>Simona Casciano</authority>
```

```
<availability status="restricted">
```

```
<p>Copyright CRILet Centro RicercheInformatica e Letteratura</p>
```

```
</availability>
```

```
<date>2002</date>
```

</publicationStmt>
 <sourceDesc default="YES">
 <msDescription status="uni" type="codice">
 <msIdentifier>
 <country>Italia</country>
 <region>Toscana</region>
 <settlement>Firenze</settlement>
 <institution>Archivio Guicciardini</institution>
 <repository>Casa Guicciardini</repository>
 <collection>Carte Francesco Guicciardini</collection>
 <idno>V.a,1845,IX</idno>
 <altName>Ricordi</altName>
 </msIdentifier>
 <msHeading>
 <author attested="yes" accepted="n">
 <name>Francesco Guicciardini</name></author>
 <title>Ricordi politici e civili</title> <origPlace>Firenze</origPlace>
 <origDate notBefore="1529" evidence="internal">XVI sec. m</origDate>
 <textLang>Italiano volgare</textLang> </msHeading>
 <msContents>
 <msItem defective="no">
 <author attested="yes" accepted="n">Francesco Guicciardini</author>
 <title>Ricordi politici e civili</title>
 <bibl>
 <author>Spongano Raffaele, ed.</author>
 <title>Ricordi</title>
 <publisher> Firenze, G. C. Sansoni </publisher>,
 <date value="1951">1951</date> </bibl>
 <summary>I <hi rend="italic">Ricordi</hi> dell'ultima redazione sono contenuti
 in un quaderno con copertina in pergamena, sulla quale si trova scritto V. a,1845, IX. E' rilegata con
 dei lacci, e quello che teneva chiuso il quaderno si è rotto. Nel dorso c'è scritto: <hi
 rend="italic">Composizioni di ms. Fran.co Guicc.ni</hi> (con "co" ed "ni" scritti all'apice). Il
 quaderno è composto da n. 242 pagine numerate modernamente, ed i <hi
 rend="italic">Ricordi</hi> cominciano da p. 2 <hi rend="italic">recto</hi> fino a p. 23 <hi

recto; sono numerati eccetto gli ultimi due C220 e C221. La prima pagina è bianca, e sono bianche anche le pagine che vanno da 23 *verso* a 60 *verso*. Da p. 61 *recto* cominciano altri scritti fino a p. 242 *recto*. Nella p. 242 *verso*, in alto all'angolo sinistro, c'è scritto: *A di 1529*, in data fiorentina. Il manoscritto è all'interno di un contenitore che porta scritto sul dorso: *Ricordi politici e civili; Considerazioni sui discorsi del Machiavelli; Altri scritti; IX (Gallizioli D 5)*.

</summary>

</msItem>

</msContents>

<physDesc>

<form>

<p>Fascicolo</p>

</form>

<support>

<p><material>Pergamena</material></p>

</support>

<extent>242 fogli <dimensions type="leaves" scope="all"> <height units="mm">349</height>

<width units="mm">249</width> </dimensions> </extent>

<layout columns="1" writtenLines="29-33">

<p>Il testo dei Ricordi, disposto su una colonna singola, si estende da pagina 2r a pagina 23r. Eccetto i ricordi C1 a pagina 2r, che ha un numero di 19 righe, C2 a pagina 2v, composto da 27 righe, il numero di righe per pagina nel manoscritto varia da 29 a 33.</p>

</layout> <msWriting hands="1">

<p>Il testo dei Ricordi è scritto con la tecnica scrittura italica minuscola con accentuato andamento corsivo, compatta e ricca di abbreviazioni; è stato scritto tutto dalla mano di Francesco Guicciardini.</p>

</msWriting>

<decoration>

<decoNote technique="disegno a penna" type="struttura">

<p>Dopo il numero che indica il ricordo si trova una "s" allungata, seguita dal capolettera.</p>

</decoNote>

</decoration>

<condition>

<p>Il codice si presenta in buone condizioni di conservazione e di leggibilità.</p>

</condition>

</physDesc>

</msDescription>

</sourceDesc>

</fileDesc>

<profileDesc>

<langUsage>

<language id="la">Latino</language>

</langUsage>

</profileDesc>

</teiHeader>

<text>

<front>

<titlePage>

<docAuthor>Francesco Guicciardini</docAuthor>

<docTitle>

<titlePart type="main">Ricordi politici e civili</titlePart>

</docTitle>

</titlePage>

</front>

<body>

<pb n="2r"/>

<div>

<p><hi rend="italic">&vbar;</hi> <num rend="margine sinistro" type="cardinale"

value="1">1</num><hi rend="italic">&vbar;</hi> Quello ch<abbr expan="(e)">&bar;</abbr>

dicono le p<abbr expan="(er)">&barbl;</abbr>sone sp<abbr expan="(irit)">˜</abbr>uali

ch<abbr expan="(e)">&bar;</abbr> chi ha fede co<abbr expan="(n)">&bar;</abbr>duce cose

gra<abbr expan="(n)">&bar;</abbr>di &et; come <lb n="1"/>

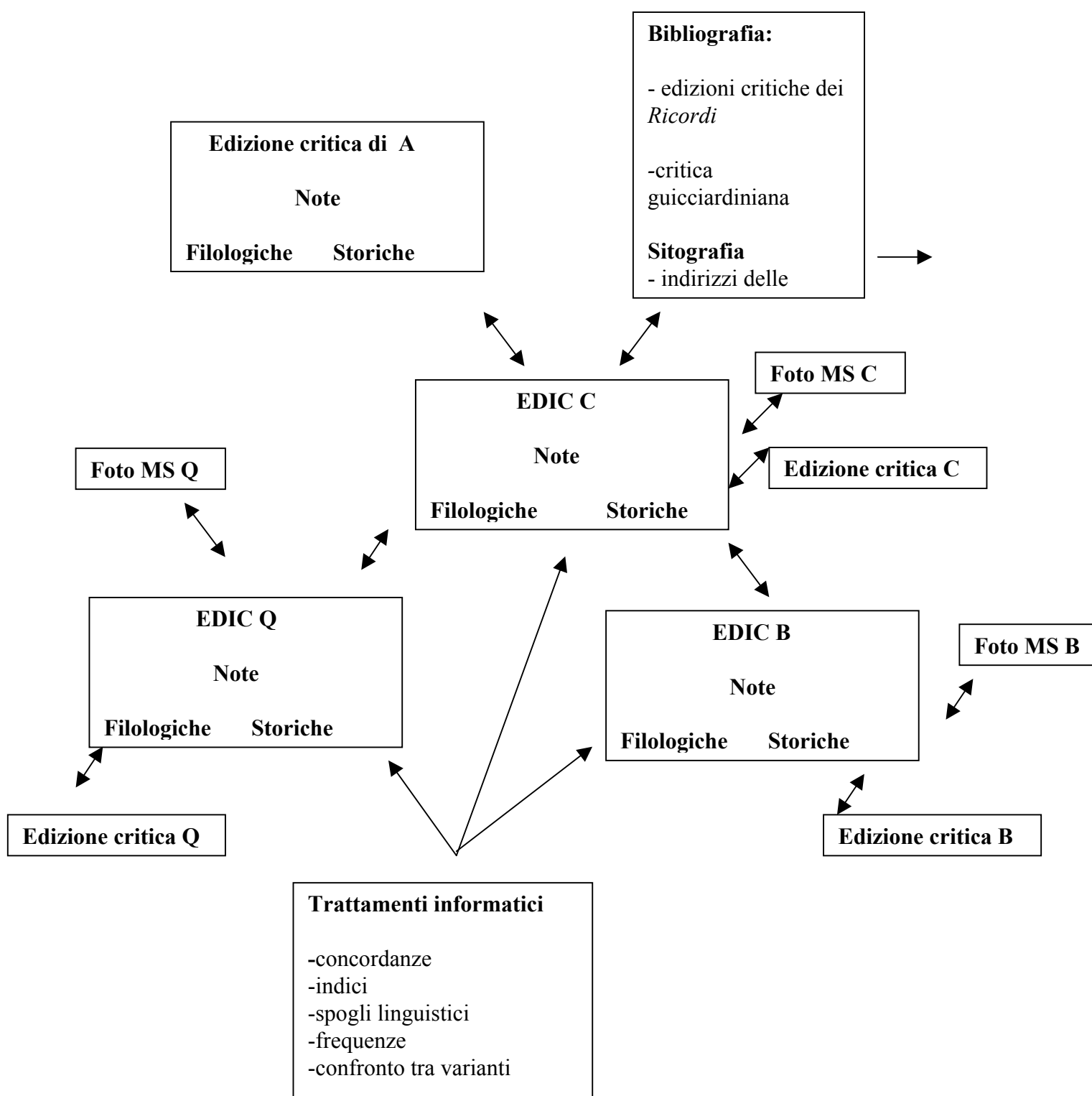
dice lo eua⁽ⁿ⁾&bar; gelio chi ha fede puo coma⁽ⁿ⁾’ dare a monti &ecc; procede p^(er)&bar; lafede^(e)&bar; lafede^(e)&bar; fa obtinazione˙ fede no⁽ⁿ⁾&bar; e altro ch^(e)&bar; credere co⁽ⁿ⁾&bar; openione ferma &et;q^(a)&usup; si certeza ⁽³⁾ le cose ch^(e)&bar; no⁽ⁿ⁾&bar; sono ragioneuole&vbar;o&vbar; se sono ragioneuole crederle co⁽ⁿ⁾&bar; piu resolu⁽⁴⁾ zione ch^(e)&bar;no⁽ⁿ⁾&bar; p^(er)&bar;suadono le ragione˙ chi adu⁽ⁿ⁾&bar;che ha fede diuenta obtinato ⁽⁵⁾ i⁽ⁿ⁾&bar; q^(ue)&bar; llo ch^(e)&bar; crede &et; procede al cam⁽ⁿ⁾&bar;ino suo i⁽ⁿ⁾&bar;trepido &et; resolutu spreza⁽ⁿ⁾&bar;do ⁽⁶⁾ le difficulta &et;p^(er)&bar;icoli &et; mectendosi a soportare ogni estremita&vbar; donde nasce ⁽⁷⁾ ch^(e)&bar; essendo le cose d^(e)&bar;l mondo soctoposte a mille casi &et; accidenti puo nascere⁽⁸⁾ p^(er)&bar; molti uersi nella lu⁽ⁿ⁾&bar;gheza d^(e)&bar;l tempo ~~indecifrabile~~ aiuto i⁽ⁿ⁾&bar;sperato a chi ha p^(er)&bar;seue ⁽⁹⁾ rato nella obtinazione laq^(a)&usup;le essendo causata dalla fede si dice merita⁽¹⁰⁾ mente chi ha fede &ecc; Ex^{(empl)o}&osup; adi no^(str)&bar;i ne e grand^{(issi)mo}&msup;&osup; q^{(uest)a}&vbar;&asup; obtinazione d^(e)&bar;<persName type="real">Fior^{(enti)ni}⊅&isup;</persName> ch^(e)&bar; ⁽¹¹⁾ essendosi ~~co~~ ogni ~~contro~~ a ogni ragione d^(e)&bar;l mo⁽ⁿ⁾&bar;do messi a aspectare~~i~~ sulle ~~sulle~~ ⁽¹²⁾

laguerra d<abbr expan="(e)">&bar;</abbr>l P<abbr expan="a">&asup;</abbr>pa &et;Imp<abbr
 expan="(erado)re">&rsup;&esup;</abbr> sa<abbr expan="(n)">&bar;</abbr>za spe<abbr
 expan="(ran)">&bar;</abbr>za di alc<abbr expan="(un)o">&osup;</abbr> soccorso di altri disuniti
 &et;co<abbr expan="(n)">&bar;</abbr> mille <lb n="13"/>
 difficulta ha<abbr expan="(n)">&bar;</abbr>no sostenuto i<abbr expan="(n)">&bar;</abbr>sulle
 mura gia <num type="cardinale" value="7">7</num> mesi gli e<abbr
 expan="(ss)">&dssup;</abbr>erciti e q<abbr expan="(u)a">&asup;</abbr>li no<abbr
 expan="(n)">&bar;</abbr> si sarebbe <lb n="14"/>
 creduto ch<abbr expan="(e)">&bar;</abbr>hauessino sostenuti <num type="cardinale"
 value="7">7</num> di &et; co<abbr expan="(n)">&bar;</abbr>docto le cose i<abbr
 expan="(n)">&bar;</abbr>luogo ch<abbr expan="(e)">&bar;</abbr> se ui<abbr
 expan="(n)">&bar;</abbr>cessino nes<lb n="15"/>
 suno piu sene marauiglierebbe doue prima da tucti erano giudicati p<abbr
 expan="(er)">&barbl;</abbr>duti&ddot;<lb n="16"/>
 &et;ddot; &et; q<abbr expan="(uest)a">&vbar;&asup;</abbr> obtinazione ha ca<abbr
 expan="(usa)">&bar;</abbr>ta i<abbr expan="(n)">&bar;</abbr>gra<abbr
 expan="(n)">&bar;</abbr> parte la fede di no<abbr expan="(n)">&bar;</abbr> potere p<abbr
 expan="(er)">&barbl;</abbr>ire s<abbr expan="(econ)do">&dsup;&osup;</abbr> le predi<lb
 n="17"/>
 zione di <persName type="real">Fra Hier<abbr expan="(onim)o">&osup;</abbr></persName> da
 <placeName type="real">Ferrara</placeName> ˙</p>
</div>
</body>
</text>
</TEI.2>

5. Il modello ipertestuale

Dopo aver parlato dei *Ricordi* e dei criteri di codifica adottati, riporto di seguito il progetto finale del testo, che interesserà non soltanto la redazione C ma tutte le redazioni presenti nell'Archivio Guicciardini.

Modello ipertestuale



Secondo questo modello, il lettore avrà la possibilità di poter interagire con l'ipertesto attraverso le diverse redazioni *Ricordi*; di ogni redazione è presente l'EDIC (edizione diplomatico interpretativa computerizzata) all'interno della quale sarà possibile trovare le note filologiche e storiche relative a ciascun ricordo, l'edizione critica e le immagini del manoscritto. Sarà presente

una bibliografia relativa alla critica guicciardiniana ed una sitografia che si potrà aggiornare direttamente dal WEB.

Inoltre (e questa la considero la parte più entusiasmante del progetto) si potranno effettuare dei trattamenti informatici utili per lo studio linguistico e variantistico dei *Ricordi*.

L'ipertesto deve permettere al lettore di scoprire la vivacità variantistica dei manoscritti, attraverso il confronto dei *Ricordi* codificati e delle loro rispettive immagini, sottolineando l'idea di dinamicità del testo (che è propria dell'ipertesto) da troppi secoli dimenticata e sostituita dalla macchina di Gutenberg, garantendo sia una lettura interattiva, sia il confronto tra diversi punti di vista.

Bibliografia

- Guicciardini F., *Opere inedite*, illustrate da Giuseppe Canestrini e pubblicate per cura dei conti Piero e Luigi Guicciardini, Firenze, Barbera, 1857, Vol. I.
- Guicciardini F., *Scritti politici e Ricordi*, a cura di Roberto Palmarocchi, Bari, Laterza, 1933.
- Guicciardini F., *Ricordi*. With an English Translation by Ninion Hill Thomson. New York, S.F. Vanni, 1949.
- Guicciardini F., *Ricordi*. Edizione critica a cura di Raffaele Spongano, Firenze, Sansoni, 1951.
- Guicciardini F., *Ricordi*. A cura di Mario Fubini. Premessa al testo di Ettore Barelli. Con breve glossario ideologico. Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1977.

II. Critica e filologia guicciardiniana

- Barbi M., *Per una nuova compiuta edizione dei 'Ricordi politici e civili del Guicciardini*, in «Studi di filologia italiana», III, 1938, ora in: Id., *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante a Manzoni*, Firenze, Sansoni, 1938, pp. 125-160.
- Capelli A., *Cronologia, Cronografia, e Calendario perpetuo*, Milano, Ulrico Hoepli, 1988, pp.9-13.
- Cicchetti A. - Mordenti R., *I libri di famiglia in Italia. Filologia e storiografia letteraria*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985, pp. 33-41.

- De Caprio V., *Nei testi del '27: conoscere attraverso la crisi*, in «Annali d'italianistica», II, 1984, numero monografico dedicato a Guicciardini.
- Fubini M., *Le quattro redazioni dei 'Ricordi' del Guicciardini (Contributo della formazione del linguaggio e dello stile guicciardiniano)*, «Civiltà moderna» XIII, 1941, pp.105-124, e pp. 247-271, ora in: Id., *Studi sulla letteratura del Rinascimento*, Firenze, La Nuova Italia, 1971, pp. 126-177.
- Guicciardini P., *Contributo alla bibliografia di Francesco Guicciardini*, Firenze, 1946.
- Malagoli L., *Francesco Guicciardini*, Firenze, La Nuova Italia, 1939.
- Palumbo M., *Gli orizzonti della verità, saggio su Guicciardini*, Napoli, Liguori, 1984.
- Ridolfi R., *Archivio della famiglia Guicciardini*, Firenze, Leo S. Oschky, 1931.
- Ridolfi R., *Studi guicciardiniani*, Firenze, 1978. Biblioteca dell'«Archivium Romanicum», vol. 45.
- Ridolfi R., *Vita di Francesco Guicciardini*, Milano, Rusconi, 1982.
- Sasso G., *Per Francesco Guicciardini. Quattro studi*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1984.
- Scarano E., *Le redazioni dei 'Ricordi'*, ora in: Id., *La ragione e le cose. Tre studi su Guicciardini*, Pisa, ETS Università, 1980, pp. 89-178 (ma già pubblicato in «Giornale Storico di Letteratura italiana», CXLVII 1970, p. 290).
- Spirito U., *Machiavelli e Guicciardini*, Firenze, Sansoni, 1970.
- Spongano R., *Per l'edizione critica dei 'Ricordi' del Guicciardini*, Firenze, Sansoni, 1948.
- Treves P., *Francesco Guicciardini*, Roma, A. F. Formiggini, 1932.
- Treves P., *Il realismo politico del Guicciardini*, Firenze, La nuova Italia, 1931.

III Filologia e informatica

- *, *Computers and the Humanities*, London, Kluwer Academic Publishers, volume 36-2002.
- Adamo Giovanni, *Trattamento, edizione e stampa di testi con il calcolatore*, Roma, Bulzoni, 1989.
- Antonelli Roberto, *Esercizi di lettura di Gianfranco Contini*, in: *Letteratura italiana*, vol. IV., *La ricerca letteraria*, Torino, Einaudi, 1992, p.339-404.
- Avalle d'Arco Silvio, *Principi di critica testuale*, Padova, Antenore, 1975.
- Barbi Michele, *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante a Manzoni*, Firenze, Le Lettere, 1994.

- Bentivogli Bruno, Vecchi Galli Paola, *Filologia italiana*, Milano, Bruno Mondadori, 2002.
- Cadioli A., *Il critico navigante. L'ipertesto e la critica letteraria*, Genova, Marinetti, 1998.
- Cadioli A., *Le soglie dell'ipertesto*, in: **Internet e le Muse*, cit., pp. 33-54.
- Cazalé Bérard C.-Mordenti R., *La costituzione del testo e la "comunità degli interpreti": libertà e responsabilità del critico/editore/ermeneuta in ambiente elettronico inter-attivo*, in: ** Internet e le Muse*, cit., pp.13-37.
- Ciotti F., *Testo, rappresentazione e computer. Contributi per una teoria della codifica informatica dei testi*, in: **Internet e le Muse*, cit., pp.221-250.
- Contini Gianfranco, *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Torino, Einaudi, 1970.
- Fiormonte Domenico-Usher Jonathan, *New Media and the Humanities: Research and Applications*, Published by the Humanities Computing Unit, University of Oxford, 2001.
- Giavieri Maria Teresa-Grésillon Almuth (a cura di), *I sentieri della creazione*, Reggio Emilia, Diabasis, 1994.
- Gigliozzi G., *Critica letteraria e nuove tecnologie*, in: **Internet e le Muse*, cit., 1997, pp. 55-73.
- Gigliozzi G., *Il testo e il computer. Manuale di informatica per gli studi letterari*, Milano, Bruno Mondadori, 1997.
- Gigliozzi G., *La Galassia di Von Neumann: il testo tra piombo e byte. I nuovi orizzonti della filologia. Ecdotica, critica testuale, editoria scientifica e mezzi informatici elettronici*, ora in Tito Orlandi (a cura di), *Il problema della formalizzazione*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1997.
- Gigliozzi Giuseppe, *Il testo e il computer. Manuale di informatica per gli studi letterari*, Milano, Bruno Mondadori, 1996.
- Id., *Breviario di ecdotica*, Torino, Einaudi, 1992.
- Id., *Filologia*, in: *Enciclopedia del Novecento*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1977.
- Id., *La critica del testo*, Bologna, Il Mulino, 1985.
- Landow G. P., *L'ipertesto. Tecnologie digitali e critica letteraria*, a cura di Paolo Ferri, Milano, Bruno Mondadori, 1998.
- Mordenti Raul, *Informatica e critica dei testi*, Roma, Bulzoni, 2001.
- Nerozzi Bellman P. (a cura di), *Internet e le Muse*, Milano, Mimesis, 1997.

- Orlandi Tito, *Informatica umanistica*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1990.
- Pasquali Giorgio, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Lettere, 1988.
- Roncaglia G., *Alcune riflessioni su edizioni critiche, edizioni elettroniche, edizioni in rete*, in: **Internet e le Muse*, cit., pp. 251-276.
- Segre Cesare, *Avviamento all'analisi del testo letterario*, Torino, Einaudi, 1985.
- Stussi Alfredo, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna, Il Mulino, 1994.
- Timpanaro Sebastiano, *La genesi del metodo Lachmann*, Padova, Antenore, 1981.
- Zarri Gian Piero, *Linguistica algoritmica e meccanizzazione della "collatio codicum"*, in: "Lingua e stile", III, fasc.3, pp. 21-40.